

Formazione, Progettazione, Ricerca Europea necessità. Difficoltà, opportunità di un coordinamento tecnico, organizzativo e politico.

1. Stato dell'arte

Scriviamo nel 2018, in occasione della precedente sessione di euro progettazione, che costruire un coordinamento della progettazione europea di tutto il sistema Cisl è un tema antico e non banale, quanto un obiettivo per nulla semplice.

Ci siamo detti, in questi anni, che le risorse complessive disponibili si sono ridotte rispetto al periodo "aureo" degli anni novanta e primi anni duemila, la "concorrenza" delle organizzazioni europee sindacali e non solo, si è fatta più stringente mentre le barriere linguistiche per i sindacalisti italiani (compresi molti delegati Cae), non si sono abbassate e ciò provoca delle difficoltà in particolare nelle attività di comunicazione e disseminazione dei progetti.

I mesi successivi al nostro incontro di aprile 2018 sono stati obiettivamente significativamente in controtendenza poiché sia come Cisl nazionale che come categorie ed Usr abbiamo riscontrato un ampio numero di progetti "vinti" anche in qualità di capofila.

Se questo è certamente un indice della qualità di molte strutture Cisl che realizzano progetti ciò va comunque verificato nei prossimi anni, anche in considerazione del **prossimo "settennio" di programmazione 2021-2027.**

Il successo nei bandi europei, oltre a responsabilizzarci ci pone ancor di più la necessità di stringere di non andare come già scrivevamo un anno fa: "in ordine sparso, fare a cazzotti, far vigere semplicemente la legge del più forte, tenere per sé contatti e opportunità, avventurarsi in tutti i bandi possibili, magari con il forte utilizzo di consulenti esterni".

Non è questo l'approccio di un'organizzazione seria, non è questo l'approccio della Cisl.

2. Coordinare i progetti per coordinare le politiche

Così come in questi anni è stato rafforzato il coordinamento delle politiche europee e internazionali di tutto il mondo Cisl, così è necessario proseguire nel lavoro di raccordo che è stato avviato ormai da sei anni con i seminari svolti a Firenze sulla progettazione e sulla formazione europea.

Coordinamento non significa centralizzazione, la pluralità se coordinata e cooperativa, rappresenta semplicemente una ricchezza e un'opportunità di sviluppo organizzativo.

Nel 2018 abbiamo lanciato la rete Rec e un sistema informatico per la raccolta dei progetti che abbiamo rilanciato anche in occasione dell'incontro di quest'anno.

Si tratta di uno strumento gratuito e supportato in forma "volontaristica" tra mille urgenze quotidiane, certamente affinabile e migliorabile.

Anche quest'anno, pur non trovandoci di fronte ad un monitoraggio completo (ci sono categorie che sono capofila di progetti che non hanno dato alcun segno di riscontro nonostante i solleciti) il

panorama delle attività e dei progetti, compresi quelli di enti, associazioni e società Cisl, è molto ricco e variegato.

Gli incontri di questi anni a Firenze, spesso svolti anche in collaborazione con la Ces e il suo istituto di formazione sindacale l'Etui, sono stati importanti per far incontrare i progettisti e i dirigenti sindacali interessati e coinvolti nella progettazione e per avviare o consolidare preziose collaborazioni.

Importanti sinergie sono state avviate: i progetti a capofila o coinvolgimento Cisl hanno coinvolto, a rotazione, diverse Usr, enti, categorie, sia con partenariati leggeri, sia con impegni più significativi. Si è avviato con alcune realtà, compatibilmente con la limitatezza delle risorse umane, un supporto e tutoraggio al fine di allargare il perimetro delle competenze interne all'organizzazione.

La Cisl nazionale ha supportato e cooperato in diversi progetti sia delle categorie che di alcune Usr ed Enti Cisl si è anche cercato di supportarci nel raccordo, obbligatorio, con la Ces e le Federazioni Sindacali Europee.

Dal 2018 nei progetti di ricerca si è introdotta l'attività come partner della Cisl della Fondazione Ezio Tarantelli che muove i suoi primi passi in sinergia e sviluppo e non in sostituzione della confederazione in alcuni ambiti della progettazione europea.

Si è invece affievolita nella prassi, la possibilità, prospettata nelle circolari della segreteria generale nel 2016 e 2017, di avere la Cisl nazionale come partner associato, senza alcun impegno di budget, in tutti i progetti europei delle strutture, ovviamente attivando, per i contenuti, i dipartimenti e gli esperti confederali competenti. Si tratta quindi di comprendere, insieme, se questa indicazione sia tecnicamente sostenibile o se si possano raggiungere gli stessi obiettivi con altri strumenti.

E' quasi superfluo, poi ricordare che, anche il Centro Studi Cisl di Firenze, come struttura non meramente logistica, è, compatibilmente con le esigenze di calendario, come sempre a disposizione di tutti.

Come abbiamo sempre detto: cooperare nella progettazione europea significa, senza gelosie, anche essere pronti a supportarsi reciprocamente, valorizzando le competenze degli operatori, le esperienze svolte, le informazioni utili sui partenariati e le relazioni di rete, siano essi sindacali, associativi, istituzionali, unitari e così via.

Un'attività, quella della formazione, progettazione, ricerca europea che sta nella fondamenta valoriali della Cisl e che appare ancor più importante in un momento così cruciale e difficile della costruzione politica europea.

3. La Cisl e la Rete REC

Per non ripercorrere strade già battute, dobbiamo, quest'anno, passare dal "sì", al "come"

Occorre decidere come il passo svolto nel 2018 e portato solo parzialmente a compimento con la costituzione volontaria e informale della rete Rec (Rete Europrogettazione Cisl) debba essere completato.

Far sì, come scrivevamo l'anno scorso, che la collaborazione nell'organizzazione non sia episodica, amicale, saltuaria, relazionale, ma sistemica.

Condividere i progetti presentati, o in via di presentazione, costruire per tempo partenariati strutturati e consapevoli, non improvvisati; lavorare insieme nell'allargamento dei bandi utilizzati, impegnarsi nel supporto reciproco della disseminazione dei progetti all'interno dell'organizzazione è l'obiettivo che ci siamo dati l'anno scorso e che rilanciamo quest'anno, consapevoli che occorra una scelta non solo tecnica, ma anche **organizzativa e politica**.

Le risorse umane, come abbiamo scritto nel 2018, sono in grado di reggere questo percorso solo se l'impegno è reciproco e circolare. Solo se esso diviene un impegno non solo dei "progettisti" e dei tecnici, ma anche un esplicito obiettivo organizzativo e politico. E' questa la ragione principale, dell'assetto della tavola rotonda finale della sessione di europrogettazione che, pur rimanendo un momento seminariale e formativo, non può non confrontarsi con l'implementazione di indirizzi fino ad ora non pienamente portati a compimento.

4. Europrogettazione 2019

Cooperare significa anche individuare le priorità e indirizzi condivisi su come approcciarsi ai bandi. Nel programma 2019 abbiamo inserito due comunicazioni del tutto nuove, come ogni anno. La prima, di Ilaria Carlino (Cisl confederale), su bandi non frequentemente utilizzati dal sindacato, e che non si esauriscono nel perimetro della Dg Employment della Commissione Europea, la seconda di Gabriella Pusztai, di Lal Toscana, che mostra come Erasmus Plus a livello regionale (ma non solo) possa essere strumento di cooperazione con le categorie e le scuole, facilitando una positiva contaminazione tra enti di formazione, federazioni di categorie sindacali, altri soggetti pubblici e privati.

La ricchezza delle esperienze, troppo spesso, non è sufficientemente conosciuta, condivisa, valorizzata. Anche per questo, pensiamo alla valida esperienza della First Nazionale, ci interrogheremo non solo su come si costruisce, vince, gestisce, rendiconta, un progetto europeo, ma anche su come lo si comunica all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

Alla Cisl Lombardia abbiamo chiesto, invece, di raccontarci quest'anno sia le esperienze unitarie con Cgil e Uil sia la costruzione di partenariati sindacali che si raccordano con quelli istituzionali tra Regioni Europee.

Non sarà invece possibile, per impegni sopraggiunti, affrontare con i protagonisti, i temi dei bandi Eures ed Interreg, certamente importanti nell'ottica della cooperazione transfrontaliera e della costruzione di politiche del mercato del lavoro europee.

Un'altra opportunità è l'allargamento del numero degli **euroformatori ed euroformatrici** nell'organizzazione. Ciò significa, infatti, avere figure professionali che sono in grado di operare in contesti plurilinguistici e multiculturali, spesso importanti all'interno delle attività di molti progetti europei.

Uno strumento, infine, che stiamo cercando di rafforzare è, come sapete, la **Newsletter sulla Progettazione, Formazione e Ricerca Europee**, giunta al suo quarantunesimo numero.

5. Perché ci incontriamo

Siamo una grande organizzazione, ma possiamo sempre migliorare. Per fare questo occorrono, soprattutto, tre cose: raccordo tra le persone, raccordo tra le strutture, raccordo con le politiche sindacali, nazionali ed internazionali.

Come sosteniamo e condividiamo da anni, i progetti europei, non sono, infatti, oggetti alieni, ma devono incontrare, supportare, intrecciare, senza perdere la compatibilità con le regole e i contenuti dei bandi frequentati, i valori e le priorità politiche della nostra organizzazione.

Lavorare nella quotidianità affollata di questi tempo non ci permette di pensare alla rete come un orpello burocratico in più, sarebbe solo una perdita di tempo o una finzione.

Pensare, invece, a una comunità di pratiche che si sostiene e alimenta anche in raccordo agli stimoli organizzativi e politici della Cisl nella sua complessità è, invece, una sfida non semplice (lo abbiamo visto in questi anni), ma certamente importante e strategica.

Non bastano quindi gli strumenti o la volontà, ma occorre un progetto organizzativo condiviso.

Francesco Lauria, Referente (pro tempore) Europrogettazione Cisl – Fondazione Ezio Tarantelli.